

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 3 – Sabato 14 settembre 2019

cell: 393 0346077 mail: alessandroritella@gmail.com indirizzo: via Malta 22 10141 Torino

Che la terra ti sia lieve...

Quella mattina di martedì sapere la notizia è stato tristissimo. Di lei ci mancherà la sua partecipazione intensa e coraggiosa a manifestazioni, a cortei, a presidi o per dare una mano ai compagni che con generosità si sono candidati negli anni. È stata un esempio di onestà, una persona corretta e dignitosa che, quando scendeva per lottare contro ciò che è ingiusto, avrebbe levato la testa contro lo spettacolo indegno che si è proposto agli occhi di tutti lunedì mattina davanti a Montecitorio per la fiducia al governo, anzi lo avrebbe combattuto come sempre con tutte le sue forze. Ciao Pina. Che la terra ti sia lieve...



Perché ora è favorita una sinistra popolare

Può sembrare un titolo carico di utopia e anche di illusione, ma credo che ora questo sia il momento buono. Una delle ragioni che mi spingono a dire questo è abbastanza evidente: ora la sinistra è al governo, quindi c'è un'occasione concreta di poter spingere su alcuni temi per una svolta seria in senso popolare, progressista e democratico. Su questa ragione siamo tutti d'accordo; è veramente l'ultima possibilità per essere credibili agli occhi dei cittadini. Un'altra ragione emerge invece dalla compagine di governo che si mostra davanti a noi. Per spiegarmi provo a fare una piccola cronologia sul Movimento 5 Stelle. Inizialmente non era questo il suo nome e l'idea di fondo era quella di costituire un gruppo con riferimento al blog di Beppe Grillo che ha costruito un programma dalle proposte che vi circolavano e il cui obiettivo era la consegna di questi punti all'allora governo di centro-sinistra. Tant'è vero che Beppe Grillo inizialmente non guardava negativamente al progetto in sé del Partito Democratico. Nel 2009 volle aderire andando presso la sezione locale di Genova - Arzachena e poter partecipare alle primarie in corso. Soprattutto l'intenzione di questa adesione sarebbe stata una consegna reale di quelle che erano le proposte del blog a un programma del centro-sinistra, soprattutto sui temi dell'ecologia e di una svolta green. Già queste poche notizie che ho dato sulla fase iniziale storica del Movimento 5 Stelle dovrebbero provare a dare la collocazione più o meno ideale del movimento.

Questo è stato l'avvio dell'attività politica. Il Movimento 5 Stelle, si sa, è emerso abbastanza prepotentemente quando nella popolazione c'è stato un forte sentimento di protesta contro le forze politiche classiche che erano schierate nel centrodestra e nel centro-sinistra, che negli anni più critici dell'economia italiana o hanno governato riducendo diritti e sballando i conti o hanno sostenuto una soluzione governativa che ha lavorato sulla situazione di default, non considerando l'imponente crisi sociale nel paese. Proprio lì i 5 Stelle hanno detto parole chiave che stuzzicavano realmente il profondo senso di rabbia dei cittadini nei confronti della politica (da qui il tema della casta ingiusta) e la vita concreta nei suoi bisogni soprattutto delle classi sociali medio-basse (vedi le misure assistenziali che hanno portato avanti sino ad adesso come il Reddito di Cittadinanza oppure i gesti talvolta di messa in mostra durante la XVII legislatura come la rinuncia dei benefit in favore delle piccole e medie imprese). In parole più povere sono riusciti a spostare una grossa massa di consenso da sinistra dopo che aveva visto che i dirigenti incominciavano ad essere meno incisivi nelle battaglie storiche o contro governi che imponevano soluzioni di austerità come lacrime e sangue. Nel 2018 questa tendenza è esplosa portando il Movimento 5 Stelle a essere il primo partito in Parlamento e quindi quello con la maggioranza relativa. Il dato di fatto che da senso al mio titolo è che in questa esperienza governativa convivono forze che per prime affondano le loro radici su due questioni e non su un contratto con punti contrastanti anche fra di loro. Il senso al titolo sta tutto nel contenuto delle due questioni, che

sono alla base del programma e dell'azione del governo. Sono profondamente bandiere di una sinistra popolare e di governo. Il momento è favorevole perché ora ci si può mettere in gioco su questi temi, si possono affrontare con coraggio e senza avere il timore che l'alleato si indispettisca perché nelle linee di fondo li condivide; ancora un esempio, sulla questione del lavoro il tema del salario minimo era posto sia nel programma del PD che in quello dei 5 Stelle alle elezioni europee. I presupposti e le forze ci sono. Ad oggi manca l'azione che deve essere concretizzata. Detto questo non è così una bestemmia proporre le alleanze per le elezioni regionali e locali anzi è proprio da un buon governo sul nazionale a maggior ragione se favorito da una collaborazione sul piano locale che si riesce a porre l'argine a questa destra regressiva e della protezione che in realtà promuove la paura e l'odio a danno del progresso.

Figli di...papà

Mentre la scorsa settimana si cercava di dare vita al governo Conte bis, si è verificato un episodio piuttosto vile per la correttezza e la decenza nei toni. Premetto, e chi mi conosce lo sa molto bene, che io non sono né sarò mai leghista o comunque di area riconducibile al centrodestra, però quando si alza troppo la voce esagerando anche nei contenuti non c'è parte politica che tenga. Durante la scorsa settimana un giornalista della Rai, probabilmente esultando per la conclusione dell'esperienza leghista al governo con i 5 Stelle, ha minacciato di morte il leader della Lega utilizzando anche la figlia. Come ho già provato a esprimere in questo mio settimanale non si deve gli un confronto civile moderato arrivare mai a insulti sul piano personale e coinvolgendo degli affetti cari. Purtroppo non solo in politica si sono verificati troppi casi in cui per attaccarsi si usavano questioni personali o si toccavano affetti intimi e privati oppure ancora la ragione era la criminalizzazione o colpevolizzazione dei soggetti. Mi spiego meglio diverse volte è capitato che al momento della morte di qualche soggetto criminale, come i boss mafiosi, di sollevare questione con i familiari rimasti in vita. Personalmente credo, ribadendo che non voglio assolutamente giustificare uno di questi, che non debbano mai essere oggetto di biasimo o di attacco o di colpevolizzazione i familiari ed affetti intimi. Non sono la causa naturale dei comportamenti di una persona. Non è corretto neanche dentro una logica di eventuale distanza dei familiari da colui che ha sbagliato. Soprattutto, tornando al caso dell'ex Ministro dell'Interno, la figlia è una ragazzina, dunque, seppur possa essere particolarmente interessata probabilmente al mondo che la circonda, non deve essere usata per minacciare la persona di Matteo Salvini oppure, e spero non avvenga mai, il mezzo per criticarlo. Da uomo di sinistra, dico che ora di chiudere definitivamente questa stagione di aforismo di cattivo gusto provando

tutti nel nostro piccolo a riportare il dibattito con dei toni di rispetto di una cultura democratica com'era inteso da personalità politiche che hanno lasciato questo mondo non troppo tempo fa.

Senatori a vita, colonne portanti o inutili privilegi?

Nelle ultime settimane mi è capitato di leggere fra le tante notizie una dichiarazione di Giorgia Meloni che riportava un titolo piuttosto singolare che riassumo così: "i senatori a vita sono un inutile privilegio". Distinto fra me e me ho risposto: "Certo perché nella storia non ne è mai stato nominato uno della sua parte politica". Dopo, a mente fredda, ho provato a ragionare sulla figura che veniva criticata dalla leader di Fratelli d'Italia. Il principio secondo cui esiste la figura del senatore a vita non è quello di riempire di soldi un Paperon de Paperoni qualsiasi perché dobbiamo spacciarci sempre per il paese dei burocrati dettati da Bruxelles o per il paese con tanti parlamentari pagati abbondantemente dai concittadini. Assolutamente no. Il motivo che ha portato all'inserimento di questa figura all'interno di una delle istituzioni parlamentari più importanti è piuttosto la riconoscenza ufficiale della nazione Italia nei confronti di qualcuno che il nome dell'Italia si è speso con il suo talento e la sua energia. Per essere più obiettivo provo a fare degli esempi di donne e uomini illustri nominati nel corso degli anni dal Presidente della Repubblica senatore a vita. Per altissimi meriti in campo artistico e letterario sono stati nominati tra gli altri i poeti Trilussa, Mario Luzi ed Eugenio Montale, l'attore teatrale Eduardo De Filippo; per altissimi meriti in campo sociale e scientifico tra gli altri Gianni Agnelli, Rita Levi Montalcini, Norberto Bobbio, Pietro Nenni e Camilla Ravera; più recentemente anche Renzo Piano, Carlo Rubbia e Liliana Segre per citare i più illustri. È una lista giusto per fare alcuni nomi e soprattutto per mostrare che la realtà non è solo quella che ti dice assenteisti e costosi. Sul secondo punto si dovrebbe



riformare i costi della pubblica amministrazione anzitutto se è questo il nodo

dolente sui senatori a vita. Per quanto riguarda il primo il motto è sempre e solo uno chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Ci sono statistiche sui senatori eletti dal popolo che non sono mai in aula anche quando dovrebbe essere più folta che mai.

Follow me on



Una nuova spinta nella raccolta differenziata

Questo titolo da prima dell'estate sta dominando in parecchie locandine in giro per la città e adesso in tutti i quartieri di Torino anche via posta sono arrivate lettere informative. Viva Dio che è successo. Sembra un ecologismo molto riduttivo e che ci insegnavano da bambini, forse troppo poco risolutivo per il problema reale della cosiddetta questione verde. È un primo inizio, un passo. La città aveva grosse carenze.

A che cosa mi riferisco? Intendo parlare dei volantini sulla raccolta differenziata e sul sistema di raccolta porta a porta che già da alcuni mesi in alcuni quartieri e solo ora in altri, come Borgo San Paolo (dove abito). Questa è un'attività di raccolta corretta e anche giusta se ha lo scopo di rendere un servizio pubblico non solo ai propri vicini, ma pure al territorio. È un bene che dalle comunità più piccola si riesca e estendere persino nelle città grandi come Torino. Soprattutto il sistema di "porta a porta" meglio detto come raccolta differenziata domiciliare è un sistema che rende tutti responsabili e attenti alle tematiche da una parte e dimostra più ordine e controllo dall'altra. I cassonetti differenziati che si trovavano per strada purtroppo non hanno fornito una soluzione efficiente e anche sensibilizzatrice che il porta a porta invece riesce a soddisfare.

Così si riesce a limitare sprechi e danni ambientali. Già da privati cittadini.



Follow me on



